MEDICINA, LAUREE A NUMERO APERTO PER AIUTARE I PAZIENTI.

“quest’anno farò biologia o farmacia, almeno farò qualche esame che mi terranno buono quando passerò il test di medicina” Quanta gente conosciamo che ha fatto questo tipo di ragionamento? Quanti hanno poi veramente passato il famoso test per entrare alla facoltà di medicina e chirurgia o odontoiatria? Pochissime.

Ecco svelato il perché del così forte desiderio di entrare nella casta delle professioni sanitarie; il medico è rispettato, ricco e ultra tutelato. A certificare questa brama degli studenti italiani di voler entrare nelle scuole di medicina sono i numerosi casi di gente che è disposta a pagare pur di avere un aiuto esterno per entrare nelle vesti dei ricchi vestiti con il camice bianco.(Repubblica nel 2007 già scriveva di come si potesse arrivare a pagare anche 30000 euro per avere un “aiutino” nel superare i famoso test).

Come ben sappiamo, uno dei fondamentali dell’economia è il rapporto tra domanda e offerta, ovvero la relazione esistente tra i due fattori tali per cui ad un aumento della domanda il prezzo dell’offerta cresce. Essendo in Italia la domanda di trattamenti sanitari tendente al rialzo (visto l’invecchiamento costante della popolazione e lo stile di vita sempre meno sano) ed avendo un numero di medici sempre stabile e ben controllato grazie alle soglie di accesso alle facoltà mediche è naturale immaginare a quale tipo di conseguenze una tale tendenza possa portare, un aumento dei costi dei trattamenti sanitari pubblici ( e viste le inefficienze) e privati.

E’ chiaro che chi “entra a medicina” o affini ha firmato un contratto con la ricchezza e con una carriera che non può che essere in salita.

L’idea che propongo qui, con questo articolo, viste le premesse, è molto semplice; liberare l’accesso alla facoltà. Lasciamo che chiunque abbia il sogno di svolgere la professione medica abbia la libertà di provare questo percorso di studi. Visto che l’ingresso all’esercizio della professione comporta comunque una responsabilità sulla vita e ad uno stipendio pubblico bisogna comunque prevedere certi limiti e prendere le dovute precauzioni in modo tale da poter permettere solamente ai piu meritevoli l’accesso alla professione nelle strutture sanitarie pubbliche.

Un idea potrebbe essere quella di scaglionare l’accesso alla specializzazione nelle strutture pubbliche solo coloro che hanno avuto un rendimento didattico universitario tendente alla lode, in modo tale da mantenere uno standard di eccellenza del servizio pubblico. Gli altri, coloro meno meritevoli dei “ primi della classe “ avrebbero accesso solamente alla specializzazione e alla professione negli istituti privati i quali si prenderebbero la responsabilità di formare ed avere dei medici di fascia B al quale il mercato stabilisce un prezzo per le prestazioni.

Un’altra idea potrebbe essere quella di un esame di stato finale, proprio come quello che sono tenuti a sostenere gli aspiranti magistrati.

Sia chiaro, l’intenzione di fondo non è certo quella di attaccare la “casta” dei medici, ma quella di tutelare gli interessi dei pazienti e del loro portafogli, di questi tempi sempre piu magro.

Infatti, aumentando l’offerta grazie ad uno sviluppo della sanità privati, i prezzi delle prestazioni scenderebbero e avremmo molti meno casi di malasanità legati alla lunghezza delle liste d’attesa e all’inefficienza di medici raccomandati che hanno avuto accesso solo grazie all’aiutino sopracitato, per non parlare dei benefici sul portafoglio di coloro che sceglierebbero le salatissime visite private.

Alessandro Michele Rivolta

